

Tentativo di Ri-OBÈRIU

Simone Guagnelli, Laura Piccolo

◇ eSamizdat 2022 (XV), p. 37 ◇

Nel 2007 eSamizdat presentava una sezione monografica della rivista dedicata a OBÈRIU (“eSamizdat”, V, 1-2, a cura di Milly Berrone e Giulia Greppi), noto e bizzarro acronimo di *Ob’edinenie real’nogo iskusstva* [Unione dell’arte reale].

La sezione offriva al pubblico italiano, praticamente per la prima volta, una raccolta tematica organica di interventi di natura diversa dedicati all’ultima avanguardia russa, con saggi, traduzioni di testi in prosa e in poesia (la maggior parte inediti) degli esponenti del gruppo, e ristampe dei lavori di Serena Vitale e Rosanna Giaquinta, in un vivace dialogo generazionale che “eSamizdat” continua a promuovere anche nella sua rinnovata edizione.

A quindici anni di distanza da quel numero, e a quasi cento dalla sua apparizione sulla scena culturale sovietica, OBÈRIU torna, dunque, sulle pagine della rivista. Oggi come allora, la sezione monografica affianca dei ‘classici’ sugli studi relativi all’ultimo gruppo d’avanguardia russo – questa volta di Jean-Philippe Jaccard dedicato a Daniil Charms e Kazimir Malevič e di Lada Panova su Charms e Velemir Chlebnikov, contributi che vengono presentati nella loro traduzione italiana e per i quali ringraziamo gli autori per la disponibilità e l’aggiornamento dei testi proposti –, alcune traduzioni e una serie di saggi di specialisti italiani e stranieri e un ideale passaggio di testimone agli studiosi più giovani che si sono avvicinati all’opera di Daniil Charms, Aleksandr Vvedenskij, Nikolaj Zabolockij e Nikolaj Olejnikov, con incursioni nei ‘dintorni’ di OBÈRIU, fino alle sue contaminazioni postmoderniste.

Questo progetto, avviato nel gennaio del 2022 con l’iniziale ambizione di esser soprattutto una festa – per la ricorrenza dei quindici anni da quel numero, per la rivista, avviata quest’anno a celebrare i venti anni dalla fondazione, per gli *obèriuty* a quasi un secolo dalla loro tristemente fugace apparizione ma destinata a influenzare la cultura russa e non solo per il successivo secolo –, ha dovuto fare i conti, come tutte le persone e le organizzazioni che si occupano di Russia, con quanto accaduto a partire dal 24 febbraio. A una lunga incapacità iniziale di reagire, di mettersi anche solo a pensare a una sezione monografica dedicata alla letteratura russa – non certo per desiderio infertile e improvviso di rinnegare o colpevolizzare quella tradizione letteraria secolare, ma per una organica difficoltà a ossigenare sangue e cervello, per un umano senso di impotenza e perdita improvvisa della bussola e di orizzonti – ha fatto seguito e da supporto la ri-desta coscienza che niente meglio della poetica oberiuta del nonsense aveva saputo descrivere quel baratro cui si approssimava la cultura russa sul finire degli anni Venti del secolo scorso e che ha più di un’analogia con l’attuale “abisso orrido, immenso” in cui sembra essere precipitata.

Ri-OBÈRIU, dunque: recuperare gli OBÈRIU per tentare di ri-trovare la Russia e i suoi strumenti di sopravvivenza e resistenza alle atrocità e sofferenze che si autoinfligge o cui il potente di turno ciclicamente la condanna. È con questa speranza che abbiamo proseguito a lavorare a questa sezione monografica; è questa la speranza che affidiamo ai lettori di “eSamizdat” quindici anni dopo.